

L'ATTIVITA' SVOLTA IN 40 ANNI DAL:

PATRONATO ASSISTENZA CARCERARIA

Nel 1923 un gruppo di professionisti della "Congregazione Mariana Professionisti" che allora aveva sede presso l'Istituto Leone XIII^o, ottemperando al precetto evangelico di "visitare i carcerati", dedicava volontariamente delle ore, nel corso della settimana a favore dei detenuti.

Per poter ingredire alle Carceri ed effettuare le visite ai detenuti, allora vi era un'Associazione "CESARE BECCARIA".

Quanti desiderosi di assolvere tale opera di bene si iscrissero a quell'Associazione ed iniziarono la loro opera che si articolava in:

- a) conversazione con i detenuti, che si tenevano in aule nelle quali venivano riuniti una quarantina di soggetti;
- b) scuola analfabeti;
- c) scuola minorenni.

La presenza di volontari inoltre agiva positivamente anche sugli Agenti, ai quali era facilitata la loro opera, che migliori risultati può dare se animati di comprensione.

Con l'esperienza acquisita nei primi anni di attività, i volontari si resero conto che sarebbe stato opportuno dividere i detenuti minorenni dagli adulti, isolando i giovani detenuti dai 16 ai 18 anni da quelli di età maggiore.

Le istanze dei volontari furono accolte dal Direttore di quell'epoca: Signor ARDISSON, in quanto dopo il 1930 i minorenni dai 16 ai 18 anni avevano un reparto separato dai rimanenti detenuti, con ingresso pure separato da lato di V.le Papiniano.

./.

Praticamente questo primo periodo può considerarsi preparatorio ad un'azione di poi svolta in maggior profondità.

Sempre per l'esperienza cumulatasi anno per anno, i volontari si resero conto che non bastava poetare delle parole buone ai detenuti, ma bisognava aiutare i medesimi nelle loro necessità, specie quando al termine della pena dovevano reinestarsi nella società.

Naque quindi l'idea di un'assistenza post-carceraria maturatasi nel 1940 in pieno accordo con la Procura di quell'epoca.

Tale assistenza post-carceraria si concretizzò anche in un laboratorio ove venivano accolti i detenuti desiderosi di lavorare, quando all'immediato rientro nella società non riuscivano a superare le diffidenze dei prestatori di lavoro.

I volontari di tale opera inoltre assistevano personalmente quegli ex detenuti che dimostravano la buona volontà di rifarsi la vita precedentemente compromessa.

L'assistenza carceraria non fece però cessare l'opera dei visitatori sino a tanto che gli eventi bellici dopo il 1942 determinarono una sospensiva alla due attività: alle Carceri con conversazione agli adulti e scuola agli analfabeti e minorenni, nonchè l'assistenza post-carceraria.

A guerra finita, verso la fine del 1946, un gruppo dei volontari della "vecchia guardia" si presentò alla Direzione dichiarandosi disposto a prendere le attività; assistenziali interrottesi per forza maggiore.

Proprio in quell'epoca si costituiva l'ASSOCIAZIONE RINASCITA SOCIALE " nonchè il "PATRONATO SUOR ENRICHETTA".

La prima e la seconda Associazione praticamente erano sorte con gli scopi del tutto simili a quelli già perseguiti dal nostro gruppo.

Come inizialmente per entrare nel Carcere di S.VITTORE occorreva.

./.

essere iscritti all'"ASSOCIAZIONE CESARE BECCARIA", nel 1946 i volontari di prima si iscrissero alla nuova Associazione a mezzo della quale soltanto si poteva entrare in Carcere per le visite di quel tempo.

Negli anni successivi la Direzione constatato che l'"ASSOCIAZIONE RINASCITA SOCIALE" svolgeva un'attività prevalentemente di studio, appoggiò l'opera nostra, in quanto più organizzata a risolvere con immediatezza i problemi dell'ingresso all'uscita del detenuto dal Carcere.

Nel dopo guerra la nostra opera si organizzò in modo da poter assistere il detenuto sia durante la detenzione, specie nei riguardi della famiglia della quale con l'arresto del detenuto, può determinarsi in una tragica situazione, sia nel reinserimento, del detenuto nella società dopo aver scontato la pena.

Quindicinalmente i Patroni si riuniscono per esaminare i casi.

Parte dei Patroni sono forniti di tessere ministeriali per ingredire in Carcere e questi costituiscono un po' la pattuglia di punta che rileva i casi nei quali si chiede un intervento; i Patroni non forniti di tessera svolgono l'attività esterna in quanto:

effettuano visite ai famigliari dei detenuti, qualora sia necessario, costituendo in tal modo un ponte fra il detenuto e la di lui famiglia che ammorbidisce la situazione del detenuto nonché dei suoi famigliari, che in tal modo non si vedono completamente isolati.

A tale proposito il nostro intervento spesse volte ha servito anche a conciliare delle delicate situazioni famigliari, evitando che il detenuto all'uscita dal Carcere trovasse la porta chiusa della famiglia, determinandosi in tal modo la situazione più idonea per una recidiva nella colpa.

Gli Esteri inoltre seguono il detenuto quando esce, aiutandolo

nella ricerca di una sistemazione di lavoro e talvolta a fungere da conciliatore fra l'ex detenuto e i suoi famigliari.

Il nostro Gruppo oramai si muove di avere anche il collegamento totale del Patronato di SUOR ENRICHETTA, per cui in Carcere può seguire quei detenuti che si dimostrano assidui nel prendere parte alle scuole organizzate dal Patronato di SUOR ENRICHETTA, accertandosi che, il detenuto volenteroso di rifarsi la vita, acquisisca nel periodo della detenzione quelle nozioni tecniche e pratiche di lavoro, che gli consentano di reinserirsi nella società con una qualificazione.

E' risultato infatti che quanti fra i detenuti abbiano frequentato con profitto le scuole di lavoro, abbiano facilmente trovato delle sistemazioni all'uscita dal Carcere e si siano in tal modo assicurati una possibilità di reddito, che li ha completamente distolti dal pericolo di ricadere nella colpa.

Purtroppo ci sono degli abituali nei confronti dei quali il lavoro di redenzione è molto più difficile.

In tanti anni di attività i Patroni hanno acquisito pertanto una larga esperienza, più che mai utile per risolvere tale delicato problema e fra le esperienze hanno acquisito anche quella di far buon viso a cattiva sorte quando talvolta le speranze di redenzione sono state amaramente deluse.

La nostra attività è un'attività che deve essere svolta col cuore e col cuore ci si rivolge a quanti possono aiutare l'opera di redenzione che non è tanto facilmente compresa dai più.

Quanti però vi si sono dedicati, si sono resi conto dell'alto valore morale e sociale dell'opera alla quale dedicano un'attività personale, sottraendola anche dalle attività professionali redditizie, non solo, ma gli stessi Patroni attivi sono anche buoni contribuenti per gli oneri che il Patronato deve affrontare.

E' evidente che un'opera di tal genere abbisogna sempre mezzi,

perchè il soccorso materiale, dato in tempo e luogo, può essere uno dei migliori veicoli per il rinsavimento del beneficiato.

I collaboratori vanno aumentando e provengono da diversi ceti, il che è più che mai socialmente interessante, in quanto le riunioni plurime che si svolgono quindicinalmente fra i Patroni, sono il mezzo più efficace per formare sempre più (meglio) gli Apostoli di bene, con molto cuore, ma anche accompagnati da opportuna prudenza.

Il nostro Gruppo ha pertanto bisogno di un appoggio anche dalle SUPERIORI Autorità fra le quali può lusinghieriamente comprendere, prima di tutto, la Procura della Repubblica, che ha dimostrato il proprio riconoscimento anche in modo tangibile con contributi erogati nel 1962, che hanno consentito al nostro Patronato maggior copia di interventi.

Vanno ascritte anche la Provincia, la Cassa di Risparmio, la Fiera Campionaria ed altri Enti privati che hanno gradualmente consentito di affrontare maggiori oneri finanziari.

L'appoggio delle Autorità e degli Enti Pubblici, può essere costituito, non soltanto da contributi finanziari, ma anche nel facilitare l'inoltro nel termine più rapido possibile di tutte quelle pratiche assistenziali, delle quali il nostro Gruppo si può considerare una pattuglia di punta di segnalatori dei casi più gravi, in quanto appunto all'estremo della miseria, talvolta segue il colpo di testa che porta al reato...

In concreto il nostro Patronato, con i mezzi forniti e dai propri Patroni e da quanti comprendono le alte finalità sociali da noi perseguite, interviene finanziariamente:

- 1°) elargendò sussidi di emergenza a favore di:
 - a) di detenuti bisognosi, specialmente se infermi o vecchi, durante la detenzione;
 - b) a fine detenzione a quanti privi di mezzi, per affrontare

./.

le necessità di vita dei primi giorni di libertà, seguendo il soggetto nella ricerca di un lavoro;

c) alle famiglie indigenti dei detenuti, specialmente quando vi siano bambini piccoli, concorrendo, ove occorra, al pagamento di : affitti, rette asili ecc.

2°) fornendo indumenti analogamente ai casi in cui vengono effettuati i sussidi in denaro di cui a 1°) ;

3°) fornendo occhiali, apparecchi sanitari, ortopedici compresi e concorrendo alle spese di protesi dentarie a favore dei detenuti privi di mezzi;

4°) concorrendo al pagamento di multe:

a) a carico dei detenuti indigenti, qualora la riduzione di pena dovesse favorire la redenzione del soggetto e beneficiarne le famiglie;

b) a favore degli ex detenuti, oramai reinseriti nella società e con un posto di lavoro, che arrischierebbero di rientrare in Carcere nel caso non avessero la possibilità di pagare la multa;

5°) forniture di generi di conforto ai detenuti delle Carceri di Milano e fuori Milano, in particolari occasioni, come ad esempio a Capodanno.

I casi esposti sono soltanto indicativi in quanto non sempre i singoli Patroni nel seguire i casi a loro affidati, comunicano l'entità del soccorso materiale, in quanto prevalentemente preoccupati di arrivare col cuore al cuore di quegli infelici la cui redenzione è possibile soltanto con la comprensione.

Milano, 22 Gennaio 1963